ENNA ON LINE

Sabato 13 ottobre 2001 www.ennaonline.com redazione@ennaoline.com

PRIMO PIANO

Fadda: «Mentre si facevamo solo chiacchiere, altri si stavano impadronendo del circuito»

CASO PERGUSA: 150 MILIARDI DIROTTATI A CATANIA

L'autodromo ora rischia di chiudere e scomparire definitivamente

L'autodromo di Pergusa rischia di chiudere e scomparire semplicemente perché è cambiato l'assessore regionale al Turismo, che ora è di Catania, e che ha pensato di costruire un autodromo nella sua provincia, ad una ottantina di chilometri da quello di Enna, più grande ancora e con tribune per duecentomila spettatori per un costo di 150 miliardi finanziati dall'Unione Europea? Questo è quanto in queste ultime settimane si chiede la gente comune ad Enna. Ma le cose stanno effettivamente così?

La certezza della perdita dell'autodromo di Pergusa e dei finanziamenti necessari per una sua costruzione, ad Enna si era avuta nella primavera di quest'anno, quando la mattina dell'8 maggio al comune di Catania fu presentato il plastico del nuovo tracciato da farsi in provincia catanese. L'assessore regionale al turismo, Domenico Rotella, durante la conferenza stampa ebbe ad informare che il primo passo per la realizzazione di questo ambito progetto era stato fatto e che «soprattutto finalmente si sarebbe potuto richiedere l'autorizzazione per poter far gareggiare in Sicilia il Gran Premio del Mediterraneo di Formula Uno».

Ma perché un altro circuito in Sicilia se opera già quello di Pergusa? «Non siamo in lotta – chiarì allora Rotella – con gli altri autodromi siciliani. Quello catanese avrà altre caratteristiche e altre funzionalità perché quello di Catania avrà le strutture adeguate per le gare internazionali e di F1». Così quello di Pergusa rischia ora di chiudere poiché non basterebbero le sole gare regionali o quelle di minor importanza a farlo sopravvivere. Ma adesso è troppo tardi? Qualcuno pensa di no e ritiene che Pergusa non è ancora morta e che oggi vi è ancora un'ultima possibilità per diventare l'autodromo del sud di cui parla l'Unione Europea, nonostante ci sia l'altro progetto di Catania.

«In tutti questi anni in provincia di Enna noi abbiamo fatto solamente chiacchiere – sostiene il segretario della Cgil Fadda – e mentre noi litigavamo, mentre noi facevamo solo chiacchiere, altri si stavano impadronendo del circuito; vedi la provincia di Catania. Mentre a Roma si discute, recita un antico aforisma, Sagunto è stata già espugnata. Questa, purtroppo, è la situazione anche per Pergusa! Ecco perché io – continua Fadda – sono arrabbiato come cittadino e fortemente critico nei confronti della politica ennese e degli amministratori. In tutti questi anni, in cui si è discettato ed elucubrato su qualsiasi concetto, non si sono fatte le due cose importanti e fondamentali che dovevano invece essere fatte: la localizzazione del circuito in un altro sito e la sua progettazione esecutiva».

Che non si siano perse le speranze lo sostiene anche il deputato nazionale On. Grimaldi il quale sostiene che «l'autodromo di Pergusa deve continuare ad esistere perché non solo fa parte della storia della Sicilia ma perché è nato prima della riserva stessa. Sulla riserva – continua Grimaldi – tutti gli occhi sono puntati, perché forse ci sono altri interessi nello spostare l'autodromo da Pergusa». Di diverso avviso, ovviamente gli ambientalisti, che adesso pensano a trasformarlo in ippodromo e così il loro sogno potrà anche realizzarsi.

Ma cosa ne pensano i responsabili dell'Autodromo ennese? «Ogni città ha il diritto – sostiene il dott. Maurizio Campisi (nella foto) – di vedersi riconosciute le proprie pretese anche per quanto riguarda questa materia. Riteniamo però che non è giusto andare a discriminare l'autodromo di Enna che ha dato tanto alla storia dell'automobilismo isolano».

Angelo Severino